

Introduction

Introduzione

La globalizzazione, le nuove tecnologie, la società multiculturale e gli squilibri demografici rappresentano i tratti caratteristici di questo nuovo millennio. Nonché quegli scenari che ci impongono non solo di superare la separazione tra età della formazione ed età del lavoro, ma soprattutto di ottimizzare le competenze esperte di ciascuno, trasformando il *saper fare bene* in un motto transgenerazionale.

Il numero della rivista «*Formazione, lavoro, persona*» – dal titolo *Il tirocinio formativo universitario come alternanza tra pratica e teoria, azione e riflessione critica* – raccoglie diversi contributi in cui viene sottolineata, anche attraverso la testimonianza di fortunate esperienze nei vari ambiti di interesse, l'importanza e la necessità che il tirocinio formativo rappresenti un momento di integrazione dei contenuti disciplinari, dei saperi teorici e di competenze pratiche, appresi interrogandosi dal punto di vista non solo dello studente che in prima persona si mette in gioco all'interno di questa esperienza, ma anche degli enti ospitanti e della stessa università che condividono il compito e dovere di creare quelle condizioni affinché il percorso di tirocinio sia davvero formativo.

Per tale ragione, il numero monografico si apre con il saggio di Giuliana Sandrone, intitolato *Il tirocinio curricolare nei Corsi di Laurea delle professioni sanitarie*, il cui intento è quello di dimostrare come il Documento *Principi e standard del tirocinio professionale nei corsi di laurea delle professioni sanitarie*, di cui l'autrice ne offre un'attenta analisi – documento che troviamo in allegato alla rivista –, rappresenti non solo un esempio della prospettiva culturale che si cela oggi dietro all'interesse nazionale ed europeo verso il tirocinio universitario, ma soprattutto espliciti alcune ragioni pedagogiche utili per dar vita a qualsiasi percorso di tirocinio che voglia costituirsi come agire riflessivo e situato.

In questo percorso di tirocinio che per molti studenti rappresenta un primissimo contatto con la tanta attesa futura professione, gioca un ruolo fondamentale il tutor universitario, figura protagonista del saggio a quattro mani di Alberto Ghidini e Marco Toscano, *Immaginare il tutoring*, a partire proprio dalle immagini quotidiane che gli stessi allievi utilizzano per descrivere simbolicamente il ruolo di guida e di mediatore che il tutor assume nella loro sperimentazione diretta del sapere nell'ambito professionale. Nessuno come il tutor, infatti, può farsi garante della realizzazione da parte dello studente di quella circolarità tra teoria, tecnica e pratica che caratterizzata una buona prassi educativa. Una *praxis* che, nell'articolo di Mabel Giraldo *Per una praxis educativa: l'occasione del tirocinio formativo universitario*, memore della lezione aristotelica, permette di andare oltre la consueta dicotomia tra formazione e lavoro e di farsi che il tirocinio si configuri come occasione e via privilegiata di un apprendere dalla pratica, nella pratica e per la pratica.

Il contributo di Claudio Pignalberi, *Investire sulle competenze, investire sui giovani. Il mentoring come strumento di orientamento in uscita*, riflette, invece, su un'altra figura-chiave nell'orientare il giovane alle richieste del mercato e dell'economia, ovvero il *mentor*, il cui compito è quello di orientare e sostenere le nuove generazioni nella scelta delle proprie carriere professionali. Partendo dai primi risultati che emergono dal progetto

europeo CREA.M, l'autore si interroga sui possibili strumenti che chi forma ha a disposizione per la certificazione delle competenze, formali e non-formali.

Poiché il tirocinio formativo è da intendersi come luogo in cui *sapere* e *saper fare* si fondono per la costruzione del profilo professionale del giovane, in cui l'esperire rappresenta la possibilità del sapere di essere agito, risultano fondamentali i contributi di Maddalena D'Angelo e Silvia Brena, le quali, grazie anche alla loro esperienza culturale e professionale, hanno cercato di fornire una cornice teoretica a esperienze dirette di tirocinio in contesti familiari alle due autrici: in *I tirocini in carcere: l'esperienza della relazione educativa in un contesto complesso* viene messo in luce come, anche l'esperienza in un ambiente di per sé "complesso" come quello delle carceri, possa rappresentare per lo studente di scienze dell'educazione e scienze pedagogiche un percorso di crescita personale e professionale; il secondo, *I tirocini nelle Comunità educative per minori: attese, specificità e ambivalenze*, racconta, invece, a partire da una rilettura di diversi tirocini seguiti nel corso degli anni nell'area del disagio minorile, il contesto delle comunità residenziali per minori ed esamina criticamente, cercando di mettere in luce possibili linee di sviluppo future, non solo le aspettative, ma anche le problematiche e le ambivalenze vissute sia dagli studenti sia dagli enti che li accolgono.

La sezione dedicata ai saggi, non poteva che concludersi con un sguardo allo studente in quanto futuro professionista: Giambattista Bufalino si interroga, infatti, su *Il ruolo del tirocinio formativo nella costruzione del futuro professionista*, come una concreta opportunità per l'allievo di integrare la propria formazione scolastica e sperimentare le dinamiche del mondo produttivo, acquisendo quelle competenze necessarie alla costruzione del futuro professionista e a favorire l'occupabilità della persona stessa.

Essendo la rivista frutto delle preziose sinergie sviluppate all'interno dell'Università degli Studi di Bergamo, questo suo numero dedicato al tirocinio curricolare non poteva che raccogliere, nella sezione *Esperienze e Progetti*, la testimonianza di due progetti coordinati da due tutor del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali: Silvia Contessi in *L'educazione in chiave ecologica. Una possibilità per ri-territorializzare la vita* riporta, attraverso gli occhi dei suoi tirocinanti, la stringente necessità di un'educazione ecologica che mostri nuove vie di riflessione e nuove pratiche per ripensare il legame tra territorio, ambiente e cittadinanza attiva; Marco Zanchi, invece, racconta il percorso formativo *A scuola di sicurezza* nato nel 2008 dalla collaborazione tra UST, INAIL e Provincia di Bergamo e progettato e coordinato dall'Università degli Studi di Bergamo che mirava alla sperimentazione di nuove ipotesi formative nell'ambito dell'educazione alla sicurezza e che ha portato negli anni non solo ad esiti interessanti, ma a configurarsi come un felice esempio di buona unione tra territorio e mondo accademico.

Come consuetudine, a chiusura del numero monografico, nella sezione *Recensioni*, vengono presentate alcune proposte di lettura su tematiche educative.

Mabel Giraldo

Ph.D. student in "Formazione della Persona e Mercato del Lavoro" -
Università degli Studi di Bergamo

Ph.D. student in "Human capital formation and labour relations" -
University of Bergamo